

ECCE HOMO:
L'INCONTRO FRA
IL DIVINO E
L'UMANO PER
UNA DIVERSA
ANTROPOLOGIA

1 APRILE – 6 SETTEMBRE 2020
VILLA D'ESTE, TIVOLI (ROMA)

VILLÆ
TIVOLI

Le differenze tra essenza ed apparenza, causa ed effetto, sostanza ed accidente, necessario e contingente, speculativo ed empirico non istituiscono due sfere e due mondi, – un mondo soprasensibile, a cui appartiene l'essenza, ed un mondo sensibile e cui appartiene l'apparenza; queste differenze sono tutte comprese nell'ambito della sensibilità stessa.

Ludwig Feuerbach, *Nei principi della filosofia dell'avvenire* (1843)

La tradizione classica, poi cristiano-giudaica, sviluppa un dialogo inedito ed insieme affascinante fra l'essere umano e la tangibilità del divino. Un punto di incontro fra ciò che è limitato e qualcosa che, per sua natura, non ha fine. Eppure si tratta di una sorta di contatto che ha dell'eccezionale, per il quale l'entità a noi superiore si avvicina alla nostra vulnerabilità mentre l'umano si protende verso una trasfigurazione quasi della sua stessa natura. Coniugare la nozione di Dio con quella del corpo sembra a prima vista un qualcosa di paradossale anzi, per molti, tra i due termini vi è addirittura incompatibilità. Infatti, una tale articolazione entra difficilmente nell'idea di "uomo" che abbiamo ereditato da quella filosofia greca che sospetta il corpo di traviamiento, di essere un' *impasse* antropologica. In quella idea si può pensare ciò che è divino solo in quanto radicale distanza e differenza, dal sensibile in generale e dalla corporeità in particolare: Dio è nella sola sfera del concetto e pertanto Hegel stesso concluderà che filosofia e religione hanno il medesimo oggetto di riflessione, avvolto nell'assoluto e non nel qui e ora. Da questo punto di vista, nelle sue *Lezioni sulla filosofia della religione* egli potrà anche precisare che la filosofia è una forma di "servizio divino" (*Gottesdienst*): la differenza fra religione e filosofia non è a livello di contenuto ma nel modo di trattarlo.

CONTENUTI

Il progetto intende così partire da queste riflessioni per indagare il dialogo che si instaura in questa zona di incontro, di passaggio e scambio per cui l'essere umano mostra e dimostra la sua infinitesima parte di assoluto. Una sorta di divino in tutte le cose del creato che risponde ad una temperie di immanenza quasi panteistica, rimarcando la prova di fede di San Francesco, per una diversa percezione del valore dell'umano che, in età contemporanea, diviene, parafrasando Nietzsche, fin troppo umano. Una deriva materialistica che la mostra intende ripercorrere seguendo un'anamnesi che parte dalla contaminazione del divino degli dèi pagani, che rispecchiano cadute e limiti degli uomini, per una dimensione tutta terrena dell'empireo. Di diversa natura, la rivoluzione

attuata dal cristianesimo nel mistero dell'Incarnazione, rappresentata dalla figura del Cristo che, nella sua fine terrena e nel dolore della carne, dimostra la grandezza quasi eroica della natura umana. In questa prospettiva la mostra parte dalle figure dei semidei vettoriali con il Pantheon, rappresentata da esempi autorevoli di plastica classica, per svilupparsi nelle figure “passionali” ed empatiche della Maddalena e di Sebastiano che, nella vulnerabilità della loro natura umana, testimoniano la loro fede e l'adesione totale ai precetti cristiani. Focus centrale, in questo viaggio iniziatico è rappresentato infine dall'iconografia e dalla fortuna tutta moderna dell'*Ecce Homo* che palesa, nella sua umanità e sofferenza, la tangibilità e il dolore, completamente umani, dell'avventura tutta terrena del Figlio di Dio.

OBIETTIVI

Il progetto intende sviluppare un dialogo inedito, ed insieme affascinante, fra la raffigurazione e le speculazioni che coinvolgono l'essere umano e il suo rapporto con il divino. Soprattutto il momento della sua tangibilità e, per alcuni versi, l'identificazione che si ha con esso che, dall'età classica, permea e connota la cultura occidentale. Il motivo di questo incontro funge inoltre da elemento vettoriale per una riflessione critica sulla distinzione fra sostanza e materialismo, e ciò che questo comporta, nella nostra contemporaneità, evidenziandone un cammino percorso da aporie e facili esemplificazioni.

MODALITÀ

Lo spazio espositivo si struttura lungo una serie di sette sale in successione che si snodano per l'intero piano nobile della Villa. La ripartizione espositiva prevede un continuo interscambio fra la statuaria, la pittura, il disegno e media come la fotografia, il video, la musica, nonché il manufatto librario, per creare una sorta di cangiante sovrapposizione continua di opere che possano immergere il visitatore in una dimensione quasi sinestetica. Quello che si intende ribadire è infatti un approccio conoscitivo di ordine sensoriale ed emotivo, favorito dall'impostazione fenomenologica dell'allestimento.

Lo schema espositivo prevede focus affrontati secondo almeno sei tipologie iconografiche rispondenti alle diverse inclinazioni del rapporto uomo/divino e vedono la figura eroica, e il concetto di *pietas* di matrice classica, trascolorare verso una sensibilità prima cristiana e poi antropocentrica, umana, fin quando materialista. Si passa così dai tratti mondani degli dèi delle

Metamorfosi di Ovidio alla figura mariana erede della maestà delle matrone romane; dalle giovanili figure di santi ad una casistica dei gesti dove la fisicità è al centro del dialogo; dal tema del martirio come emblema eccezionale di una alterazione dei limiti corporei, al simulacro nell'arte contemporanea.

La ripartizione delle sale, che prevede un momento introduttivo e conclusivo, quattro ambienti e un salone di importante superficie, si svolge come un flusso di pensiero che si dipana per vari temi. Lasciando alla zona centrale, con maggiore importanza museografica, il tema saliente dell'iconografia dell'Ecce Homo, che si sviluppa soprattutto attraverso dipinti, incisioni e disegni in età moderna, negli altri ambienti i protagonisti sono i semidèi e i modelli cristiani che, per la loro natura o per la loro espressività e plasticità, sono spesso stati interpretati come testimoni privilegiati e di accesso al fedele nei confronti di una divinità "fisica". L'obiettivo è la rappresentazione di una divinità "incarnata" che si rappresenta attraverso una percezione primariamente sensoriale. In questa prospettiva temi come "la pietà" e "il noli me tangere" sono complementari ad una figurazione tattile, palpabile, mondana e non obliterativa nei confronti della carne.

PUBBLICAZIONE

Il volume che affianca la mostra è uno strumento complementare al progetto espositivo poiché teso a dare forma alle diverse traiettorie critiche definite dalle indagini storico-artistiche presentate in mostra. Si avvale infatti del contributo di studiosi specializzati sull'argomento che illustrano il tema da diverse prospettive per conferire all'iniziativa valore interdisciplinare.

PROMOZIONE

La mostra sarà promossa dal sito del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'Istituto Villa

Adriana e Villa d'Este, nonché da Enti locali attraverso tutti i social media. Nell'ambito territoriale di riferimento è previsto, inoltre, di concerto con gli enti locali, l'individuazione di itinerari di valorizzazione che permettano di leggere e interpretare le diverse realtà riconducibili al tema affrontato.

ECCE HOMO: L'INCONTRO FRA IL DIVINO E L'UMANO PER UNA DIVERSA ANTROPOLOGIA

VILLA D'ESTE-TIVOLI (RM)

OPENING: 31 MARZO 2020

APERTURA AL PUBBLICO: 1 APRILE – 6 SETTEMBRE 2020

A CURA DI ANDREA BRUCIATI

ORGANIZZAZIONE: ISTITUTO VILLA ADRIANA E VILLA D'ESTE, TIVOLI

RESPONSABILE UFFICIO MOSTRE PER VILLA D'ESTE: DAVIDE BERTOLINI (0774 768082,

DAVIDE.BERTOLINI@BENICULTURALI.IT)

REFERENTE ORGANIZZATIVO: GIULIA FLORIS (0774 768082, VILLAEXHIBITIONS@BENICULTURALI.IT)
